A Bologna il meeting delle televisioni comunitarie e di quartiere. Posto d'onore per «Telefabbrica», chiusa dopo soli tre giorni: raccontava le lotte degli operai della Fiat

L'avanzata delle emittenti selvagge: siamo noi la democrazia dell'etere

Valentina Avon

BOLOGNA Sono fuorilegge ma brandiscono l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto all'informazione. Occupano i coni d'ombra delle grandi emittenti o le frequenze libere, usano tecnologia a basso costo, formano redazioni di volontari con telecamera. Vogliono mettersi in rete, fra di loro e con altre esperienze di mediattivismo, via etere, via satellite, nel web. Nonostante la Mammì, che a chi voglia occupare l'etere impone la concessione governativa.

Erano più di trecento a ieri a Bologna per «Eterea», il primo meeting nazionale delle tivù di strada. Alcuni per imparare come si fa, altri col trasmettitore già pronto, altri ancora già in onda ma alla ricerca di relazioni. Tutto ha avuto inizio la scorsa primavera, quando in un quartiere di Bologna è nata OrfeoTv, raggio d'azione duecento metri, e ha lanciato il progetto Tele[illegible]

Una, cento, mille televisioni di strada, di quartiere, di condominio, per un network nazionale e una redazione senza confini. Il progetto ha lavorato in rete, nel forum del sito sono circolate le informazioni, soprattutto tecniche e legali, le adesioni si sono moltiplicate, i gruppi cittadini si sono formati, e ora si alzano le antenne.

Apertura lavori a cura dell'ospite OrfeoTv, posto d'onore per Telefabbrica, che è andata in onda per tre giorni e poi è stata chiusa per ordine del ministero delle Telecomunicazioni. Un'ordinanza a esecuzione fulminea, per l'emittente a cortissimo raggio che riprendeva e trasmetteva le lotte degli operai Fiat. A seguire Candida Tv, collettivo di produzione video che opera á Roma, HubTv, il progetto multidisciplinare nato al Forum di Firenze, dove ha montato un'antenna, NGV New Global Vision, archivio video che esiste in rete dalle giornate di Genova e ancora NoWarTelevision.

la convergenza di centinaia di telecamere di pochi giorni fa, realizzata per la giornata contro la guerra organizzata da Emergency e trasmessa via satellite.

Un pubblico folto e attento ha seguito il dibattito serale, fra i relatori Stefano Balassone, già consigliere di amministrazione Rai, e soprattutto Michele Santoro. «Abbiamo un sistema che a una forte domanda di partecipazione oppone un'offerta praticamente monopolistica, strozzata, omologata - così ha commentato l'iniziativa di Telestreet - e questo è un modello a forte partecipazione. Pensare che un'esperienza così, da sola, possa rappresentare un'alternativa può essere illusorio, pensare che ci possa essere una forte applicazione sociale di questa strada credo che sia corretto: è un po' come il movimento non global, tutto sta a capire se le piccole esperienze avranno la capacità di introdurre dei segni che mutano il corso del sistema».